

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00235584
ESC - Ente schedatore	S39
ECP - Ente competente	S39

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	sarcofago
OGTN - Denominazione /dedicazione	sarcofago del giudice Giratto

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

## LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
------------------------------	----------------------

### PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione	Toscana
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa

### PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

**PRD - DATA**

<b>PRDI - Data ingresso</b>	1813
-----------------------------	------

**LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE**

<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza
-------------------------------------	----------------------

**PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

<b>PRVR - Regione</b>	Toscana
-----------------------	---------

<b>PRVP - Provincia</b>	PI
-------------------------	----

<b>PRVC - Comune</b>	Pisa
----------------------	------

**PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA****PRD - DATA**

<b>PRDI - Data ingresso</b>	1935
-----------------------------	------

**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XII
----------------------	----------

<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	seconda metà
----------------------------------	--------------

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1150
------------------	------

<b>DTSF - A</b>	1199
-----------------	------

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	NR (recupero pregresso)
-------------------------------------	-------------------------

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE**

<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	NR (recupero pregresso)
---	-------------------------

<b>AUTN - Nome scelto</b>	Biduino
---------------------------	---------

<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie fine sec. XII-inizio sec. XIII
-------------------------------	--

<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00050085
-----------------------------------	----------

**MT - DATI TECNICI**

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo bianco
--------------------------------	--------------

**MIS - MISURE**

<b>MISA - Altezza</b>	83
-----------------------	----

<b>MISL - Larghezza</b>	195
-------------------------	-----

<b>MISP - Profondità</b>	78
--------------------------	----

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	cattivo
--------------------------------------	---------

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE**

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Sarcofago ovale privo di coperchio con la fronte ornata da due serie dist rigilature ondulate con mandorla centrale. Sui fianchi due leoniazannant i due capretti.
--	--

<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
----------------------------------	-------------------------

<b>DESS - Indicazioni sul</b>	
-------------------------------	--

<b>soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	celebrativa
<b>ISRL - Lingua</b>	latino
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a incisione
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	caratteri gotici
<b>ISRP - Posizione</b>	sugli orli superiore ed inferiore della fronte
<b>ISRI - Trascrizione</b>	Orlo superiore: "+biduinus maister fecit hanc tumbam:animum gratum"; orlo inferiore: "+hore vai p(er) via pregando dell'anima mia sicome tu se' egofui. Sicus ego su(m). Tu dei essere".
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>La tomba, senza coperchio, giunta in Camposanto nel 1813, fu situata nella galleria Sud. Qui rimase fino al trasferimento (1935) al Palazzo dell'Opera, nel Museo dell'Opera, dove fu collocato all'Ingresso (CARLI 1935a). Vi rimase fino a poco dopo il 1963 (FELICI 1963), quando fu riportata in Camposanto, nella galleria Sud, nel lato dei finestroni, all'estremità Est (A 22 int dell'attuale ordinamento). L'infaticabile antiquario pisano Alessandro Da Morrona, nella puntuale ricognizione del patrimonio artistico cittadino compiuta per Pisa illustrata, scoprì l'opera presso il convento dei Cappuccini. La tomba, fin dal 1810 compare nelle liste degli oggetti da alienare dagli edifici ecclesiastici confiscati dal governo francese (DA MORRONA 1810); l'autorizzazione per il trasferimento in Camposanto giunse dal Presidente della Deputazione per la Conservazione, Poschi, il 1° II. 1813 (LASINIO 1781-1838); il 6, Lasinio pagava Ciuti per il "trasporto colle bufale" del sarcofago (LASINIO 1810-30). Il sarcofago proviene dal convento dei Cappuccini, situato a Sud della mura, sul luogo della precedente chiesa di S. Donnino, edificata intorno al 1242, quando Luca, abate di S. Paolo a Ripa d'Arno, autorizzò la costruzione su di un terreno donato nel 1240 al monaco Martino (COSCARELLA 1981). Il sarcofago proveniva quindi da un altro edificio, molto verosimilmente S. Paolo a Ripa d'Arno, convento da cui dipendeva la chiesa suburbana (l'abbazia vallombrosana possedeva una serie di sarcofagi reimpiegati, in uno dei quali, a lenòs con protomi leonine, nel 1193 fu seppellito l'insigne giurista e dotto Burgundio). Il trasferimento dell'opera dovette avvenire tra 1255 e 1384, anno in cui S. Donnino fu elevata ad Abbazia (più difficile un arrivo nel '500 quando il convento fu ricostruito e la tomba fu riutilizzata come acquaiolo). L'opera, in pessime condizioni di conservazione, presenta la superficie scultorea completamente erosa; la base e l'orlo completamente scheggiati, numerose spaccature sulla cassa, notevoli perdite nelle figure sui lati (meglio conservato il fianco sinistro) e un'ampia lacuna all'iscrizione superiore compromettono l'interpretazione complessiva dell'opera. Il sarcofago è di forma ovale, a tinozza, con strigilature affrontate, i cui bordi si assottigliano a metà. Al centro della fronte, dove le strisce ondulate si incontrano, vediamo, nello spazio in cui generalmente gli esemplari romani presentavano il ritratto del defunto, una colomba di profilo, in posa rampante, con la testa leggermente reclinata (tale soggetto non trova confronti con gli esemplari romani; potrebbe simboleggiare tuttavia lo Spirito Santo); sui bordi sagomati corrono le due scritte. Nei fianchi due immagini uguali: un leone, in posa retta e con la coda alzata, avvinghia un cervide atterrato, con le zampe anteriori piegate e quelle posteriori che si stanno piegando; la preda sembra avere un collare. Il tipo di sarcofago antico cui Biduino si ispira è quello a lenòs con protomi leonine o leoni con prede e</p>

fronticon strigilature o baccellature, che si diffuse nel sec. III d.C. sembra aver avuto come centro esclusivo di produzione Roma (a Pisa ne sono rimasti vari esemplari, tutti reimpiegati nel Medioevo, in Duomo e in S. Paolo a Ripa d'Arno). Non sappiamo se la scelta di tale tipologia da parte dell'artista medievale dipese da una volontà della committenza o da una scelta dello scultore; sta di fatto che il sarcofago strigilato era considerato, nel Medioevo, il sarcofago antico per eccellenza, come si desume dal gran numero di riproduzioni in affreschi e miniature (nell'età moderna, o forse già nel Medioevo, si è attribuito quest'uso al fatto che le strigilature venissero interpretate come delle S e stessero per Sanctus); non è chiaro inoltre il significato dell'adozione dei leoniconi prede sui fianchi: se si tratti di semplici custodi delle tombe oppure servano di ammonimento allo spettatore (hanno comunque una caratterizzazione negativa, visto che le prede sono cervi, espressione del bene). Circa il modello preciso cui guardò Biduino, esso non è ormai identificabile, non solo per l'assenza di un sarcofago antico a Pisa da accostare tout court a quello di Biduino, ma soprattutto per la nostra difficoltà di poter individuare il modello antico da una copia medievale. Più fruttuoso risulta un confronto tra i sarcofagi antichi e quello medievale della stessa tipologia. Riguardo al rilievo si nota che, rispetto agli esemplari romani, i leoni e i cervi di Biduino sono completamente incassati nel volume del marmo e non hanno le teste fortemente proiettate in avanti; mancano elementi ad alto rilievo o tutto tondo (solo la chioma, folta e rigonfia si mostra vicina ai modelli antichi). Inoltre manca la precisa articolazione del corpo dei modelli classici; è assente, infine, nell'opera medievale, un carattere fondamentale, la curvatura del sarcofago: (prosegue in OSS.)

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà privata
------------------------------------	-------------------

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAAAS PI 235584_b

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	3
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

<b>CMPD - Data</b>	1989
<b>CMPN - Nome</b>	Casini C.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Baracchini C.

### RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

<b>RVMD - Data</b>	2002
<b>RVMN - Nome</b>	Venturini S.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	1993
<b>AGGN - Nome</b>	Milone A.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	